

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«MI RINNEGHERAI TRE VOLTE»

Mt 26,30-35

Mentre vanno al monte degli Ulivi, Gesù rivela ai Dodici il loro imminente fallimento: si scandalizzeranno, cioè perderanno la fede e l'abbandoneranno al sopraggiungere dell'ora stabilita.

Analizziamo il testo (cfr. Mc 14,26-31; Lc 22,31-34; Gv 13,36-38).

«Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi» (26,30).

Tradizionalmente, la cena della Pasqua ebraica si concludeva con il grande hallel: il Salmo 136, di cui con molta probabilità è costitutivo anche il Salmo 135, che proclama il potere redentivo di Dio e la sua fedeltà alla liberazione del suo popolo, Israele.

«Allora Gesù disse loro: "Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea"» (26,31-32).

Citando una profezia: «Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno... Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano anche contro i suoi piccoli» (Zc 13,7), Gesù avverte i discepoli: quella notte per loro sarebbe stato «motivo di scandalo» (31) e sarebbero fuggiti: dispersi come pecore senza Pastore, prive della Guida. Per i discepoli, il Maestro sarà pietra d'inciampo: un ostacolo, come già affermato in positivo: «E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (11,6).

Tuttavia, la defezione dei discepoli non è definitiva, così come la croce non è la fine di Gesù, che promette loro di ritornare là dove tutto è iniziato, come avverrà (cfr. 28,16-20).

È la garanzia della risurrezione di Cristo e di un nuovo inizio per i discepoli.

«Pietro gli disse: "Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai"» (26,33).

Lo scandalo di un Messia crocifisso è intollerabile per Pietro che vuol'essere escluso dall'imminente crisi: assicura che resisterà.

Oltre a ricordare le proteste di Pietro dopo il primo annuncio della passione e della risurrezione di Gesù, quando «lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!"» (16,22-23), questa negazione già prepara al suo triplice rinnegamento (cfr. 26,69-75).

«Gli disse Gesù: "In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte"» (26,34).

La risposta di Gesù a Pietro è categorica: lo rinnegherà prima del sorgere del sole, prima del canto del gallo.

«Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dissero tutti i discepoli» (26,35).

Con sincero slancio Pietro ribadisce la sua fedeltà illimitata: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò» (35 e Mc 14, 31). Lo stesso assicurano gli altri discepoli, magari sperando in un ribaltamento della drammatica prospettiva.

E tu: sei fedele?



**Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.**